

Parabola dei vignaioli infedeli a Dio

Quando viene narrata la Parabola

La Parabola dei Vignaioli omicidi la troviamo nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca (triplice tradizione). Gesù predicando nella terra di Palestina si preoccupava di spiegare ciò che faceva e di giustificare la provenienza divina dei suoi gesti e delle sue parole. Questa parabola riassume in estrema sintesi l'ostilità di coloro che uccideranno Gesù. Per questo motivo Gesù la narra nell'ultimo periodo della sua vita perché era consapevole di quello che gli sarebbe accaduto con la sua passione. Infatti l'evangelista Matteo dopo averla raccontata termina che *... i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta ...* Questa conclusione ci aiuta comprendere che i sacerdoti e i farisei sono i destinatari della parabola di Gesù. L'appassionato amore che Dio ha nasce con il sì alla vita che è iniziato con la creazione. Le immagini simboliche della parabola descrivono la continua paternità divina e riprendono le parole del profeta Isaia. Egli paragona Israele a una vigna amorevolmente curata da Dio che invece di produrre uva buona produce uva acerba. Nella liturgia domenicale la parabola di Matteo viene proclamata la 27° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Mt 21,33-44).

Composizione della Parabola

Questa parabola di solito viene intitolata dei Vignaioli omicidi e la possiamo suddividere in tre parti:

- Un uomo costruisce con attenzione amorevole una vigna e la dona in affitto a dei contadini.
- Al momento della vendemmia il proprietario manda i suoi servi per ritirare i frutti ma a tutti viene usata violenza arrivando persino a commettere omicidi.

- Infine manda il proprio figlio ma i vignaioli lo uccidono per prenderne l'eredità.

Alcuni elementi per comprendere la Parabola

Con quest'immagine della Vigna Gesù vuole far ricordare ai suoi ascoltatori che Dio ha amato concretamente nell'arco dei secoli il suo popolo ebraico. Infatti nella parabola emerge chiaramente l'amore del vignaiolo verso la vigna che non è solo un amore "sentimentale" ma concreto. Matteo descrive con cinque verbi le azioni del padrone della vigna (*piantò, circondò, scavò, costruì, diede in affitto*). Il padrone della vigna ha fatto tutto quanto poteva perché la vigna producesse frutti buoni. Nell'agire premuroso di quest'uomo viene rappresentato l'amore di Dio che attende con pazienza i frutti dalla sua vigna.

La parabola continua il suo racconto narrando i successivi invi di servi che sono incaricati di raccogliere i frutti. Questa descrizione riprende il rapporto storico tra Dio e il popolo di Israele. I servi del padrone posso rappresentare i profeti che come racconta la Bibbia furono per la loro fedeltà a Dio perseguitati e uccisi. Dio si è preso cura d'Israele riservandogli un amore totale ma questo popolo non è stato fedele all'alleanza con Dio. Proviamo a trasferire tutto questo nel cuore di Dio e rimaniamo sorpresi dalla perseveranza amorosa di Dio di fronte all'infedeltà del suo popolo.

Il racconto della parabola raggiunge il punto più drammatico perché per salvare a tutti i costi la vigna il padrone non esita a mandare il suo unico figlio. Il figlio rappresenta il tentativo definitivo del Padre per avere i frutti dalla vigna. L'invio del Figlio diventa nelle parole di Gesù l'espressione più evidente per parlare dell'incarnazione del Verbo. Leggendo le pagine della Bibbia che ripercorrono nei secoli l'alleanza di Dio con il suo popolo la Vigna diventa un'immagine per indicare il popolo di Dio e la città di Gerusalemme. C'è una frase interessante nel racconto della parabola in Matteo: *lo cacciarono fuori dalla vigna* e il

parallelo con la passione di Gesù è evidente. Come fecero con Gesù, che venne crocifisso fuori dalla città di Gerusalemme, anche il figlio del padrone della vigna viene condotto fuori dei possedimenti di suo padre per essere ucciso. Un altro dettaglio importante nella parabola di Matteo è la frase dei vignaioli omicidi, *costui è l'erede* perché con queste parole essi riconoscono l'identità del figlio. I capi dei sacerdoti e i farisei riconoscono l'identità di Gesù come Figlio di Dio e Messia. Però nel loro peccato si vogliono sostituire a Gesù e tutto questo lo comprendiamo bene nelle parole *avremo noi la sua eredità!*. La parabola rispecchia una situazione reale conosciuta dagli ascoltatori ma come abbiamo già evidenziato ha un significato profondo. Essa richiama l'attenzione del lettore al rifiuto violento di coloro che si sono opposti alla salvezza offerta da Cristo. L'amore di Dio non viene mai meno nei confronti dell'umanità e il Vangelo di Giovanni narra che durante l'ultimo discorso ai discepoli prima di iniziare la sua passione Gesù riprende l'immagine della vigna ...¹ *Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.* ² *Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto ...* ⁵ *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ... (Gv 15,1-2.5)*

L'amore divino insegnato nella Parabola

La descrizione della vigna riprende un brano tratto dal libro del profeta Isaia al capitolo 5. Usando il paragone della Vigna il profeta vuole descrivere come abbiamo detto i rapporti tra Dio e il popolo d'Israele. Isaia narra le amorevoli cure operate dal padrone della vigna come la scelta del luogo e la sistemazione del terreno per renderlo fertile. Successivamente erano state piantate le viti nel vigneto e costruito un recinto di protezione con una torre. Ma nonostante tutta la cura la vigna produceva uva cattiva. Nella spiegazione Isaia ricordava che la vigna era la nazione d'Israele e

il suo padrone era Dio. Gesù come il Messia inviato da Dio riprende questo racconto di Isaia e ci insegna che Dio nell'amarci non pone condizioni. Ama tutti senza alcuna distinzione al punto che anche l'uomo più peccatore è amato da Lui con tenerezza immensa. Dio ci ama non perché noi meritiamo qualcosa ma perché Lui è l'Amore infinito. Non esiste peccato che Dio non possa perdonare perché Gesù è morto per noi peccatori. Quale mirabile amore, quale incredibile divina misericordia. Il Verbo fatto carne è la definitiva meraviglia operata da Dio per la nostra salvezza. Dio è con noi, Dio è uno di noi, Dio è fra noi con volto d'uomo. La nascita di Cristo nella storia segna l'inizio della definitiva salvezza di Dio. Egli è l'alfa e l'omega di tutta l'esistenza, è il centro del mondo, è l'ultima parola di salvezza che Dio ha pronunciato sull'uomo.

SINOSSI: PARABOLA DEI VIGNAIOLI INFEDELI A DIO

Traduzione della CEI - 2008 -

Matteo 21,33-39.45-46	Marco 12,1-8.12	Luca 20,9-15a.19
<p>³³ Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴ Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti,</p>	<p>¹ Si mise a parlare loro con parabole: "Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del</p>	<p>⁹ Poi prese a dire al popolo questa parabola: "Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰ Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo</p>

<p>mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵ Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶ Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷ Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸ Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹ Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ... ⁴⁵ Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶ Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.</p>	<p>raccolto della vigna. ³ Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴ Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵ Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶ Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ⁷ Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". ⁸ Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna ... ¹² E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.</p>	<p>bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹¹ Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹² Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. ¹³ Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". ¹⁴ Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". ¹⁵ Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. ... ¹⁹ In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.</p>
---	---	---